

## **1. Il cooperative learning. Una breve definizione**



Uno dei problemi che si pongono agli insegnanti è di organizzare la classe trasformandola in un contesto laboratoriale dove gli studenti si coinvolgono nel loro apprendimento. Contemporaneamente si pone il problema di come gestire la complessità delle relazioni che sono generate dalla vita della classe in una prospettiva orientata alla formazione dei profili competenti.

Occorre allora esplorare come possibilità, sperimentare o consolidare come pratica, forme di organizzazione e di gestione delle classi in grado di sostenere gli insegnanti nella loro azione più avanzata che permetta di ridurre il gap ricerca-applicazione. Soprattutto è necessario uno sforzo culturale per offrire alcune “impalcature” metodologiche che rendano sempre più intenzionale, responsabile e riflessiva la loro azione pedagogica, accompagnata da una costante riflessività individuale e di gruppo con gli insegnanti e capace di attivare un movimento a spirale di miglioramento e di innovazione continua. Il metodo e le tecniche cooperative sono una prima proposta metodologica. Il termine cooperative learning viene usato per identificare due dimensioni: una dimensione pedagogica, che indaga la prospettiva cooperativa, solidale, di

formazione alle competenze e alla cittadinanza e che considera la prospettiva del riconoscimento delle differenze individuali; una dimensione didattica che considera il cooperative learning come un metodo articolato da un insieme di tecniche che prevedono la cooperazione e una pluralità di proposte, costruite attorno al lavoro di gruppi organizzati. Con l'utilizzo di queste procedure normalmente gli studenti lavorano insieme in gruppi di dimensioni sufficientemente piccole ed eterogenei in modo tale che ognuno possa partecipare attivamente allo svolgimento di compiti che sono stati assegnati dall'insegnante (Cohen, 2004).

Il lavoro in gruppo del cooperative learning è un lavorare insieme per realizzare obiettivi condivisi, all'interno di situazioni cooperative, dove ogni membro del gruppo cerca di ottenere risultati per se stesso e per gli altri (Johnson, 1994). Nell'apprendimento cooperativo quindi, si attribuisce una funzione educativa ed intenzionale ai piccoli gruppi, attraverso i quali gli studenti lavorano insieme e apprendono come portare al massimo livello il proprio apprendimento e quello degli altri. Le modalità attraverso le quali il contesto di piccolo gruppo e di classe viene organizzato, permettono di impiegare le risorse del gruppo stesso per rafforzare atteggiamenti di cooperazione, di interazione e di equità di status tra gli studenti nelle classi multiculturali (differenze di genere, di provenienza geografica, di culture, di competenze).

Emerge nella definizione dei Johnson l'importanza del contesto di apprendimento come motore per sviluppare alcune caratteristiche come la collaborazione e l'intenzionalità educativa. Appare di interesse quindi la considerazione di Mario Comoglio (1996) per il quale l'apprendimento cooperativo è un modo di “fare scuola” che, pur essendosi originato all'interno di uno specifico ambito di ricerca come la psicologia sociale, integra, in una sintesi quasi “naturale”, alcune prospettive che sono al centro della riflessione educativa più avanzata come le comunità di apprendimento in un contesto di cognizione situata. Considerato secondo tale ottica, il cooperative learning si offre come un approccio duttile, ricco di risorse e potenzialità, in grado di fornire risposte originali, efficaci e attuali alle problematiche complesse che investono il mondo della scuola. Non solo, ma assume anche la prospettiva – tutta pedagogica – di direzionare la formazione del profilo attraverso l'immersione continua nelle esperienze di apprendimento sociale.

Esperienze di apprendimento che imitano o simulino quanto accade nella vita reale, che prevedano problemi da risolvere attraverso appunto i gruppi di lavoro, che contemplino sia attività individuali che responsabilità di gruppo. Il cooperative learning, permette agli studenti di acquisire sia le conoscenze indispensabili delle discipline sia le competenze sociali derivanti dal lavoro continuo con gli altri. Gli studenti apprendono perché esercitano la propria responsabilità personale ma anche perché imitano gli altri e apprendono dai pari.

La classe cooperativa va considerata e organizzata come un insieme di piccoli gruppi di alunni, relativamente permanenti e la cui composizione è di tipo eterogeneo. I gruppi sono formati per portare a termine un'attività e produrre una serie di progetti o prodotti. All'interno del piccolo gruppo ai membri viene richiesta una responsabilità individuale nell'acquisizione delle competenze utili al raggiungimento degli scopi individuali e di gruppo (Vermette, 1998).

Così interpretato il cooperative learning trasforma la classe da un insieme di individui a una rete di gruppi che, in virtù del particolare clima che si genera, modificano la struttura sociale della classe. Quest'ultima diviene un sistema inclusivo di tutte le parti in interazione, piuttosto che una serie di interpreti individuali, focalizzati per un lungo periodo di tempo sulla propria esclusiva performance. Questo micro-sistema è radicato in un sistema più ampio (la scuola) le cui parti componenti (insegnanti e dirigenti) devono interagire in modi che facilitano e sostengono le interazioni necessarie alle classi cooperative (Shlomo Sharan 1994).

Se riconsideriamo la definizione dei fratelli Johnson (1994), per i quali il cooperative learning viene definito come l'uso didattico di piccoli gruppi, così che gli studenti lavorino per massimizzare i propri apprendimenti e quelli dei compagni, possiamo sottolineare due elementi specifici: il primo è dato dal dispositivo metodologico, ovvero il lavoro comune in piccolo gruppo per apprendere; il secondo è dato dall'enfasi di ricercare il massimo degli apprendimenti per ognuno.

Da una parte troviamo lo sviluppo delle potenzialità di ogni studente, dall'altro le interazioni che servono per trasformare il contesto in un potente meccanismo di sviluppo della cooperazione e della coesione sociale. Questo aspetto ovvero come gli studenti interagiscano con gli altri quando apprendono, è un fatto solitamente ignorato nell'insegnamento, malgrado possa

avere potenti effetti. Attraverso il cooperative learning è possibile uscire dal vecchio paradigma di insegnamento e adottarne uno nuovo, basato su teorie e ricerche (Johnson, Johnson, 1994).

Questo *nuovo paradigma dell'insegnamento* si fonda su alcuni principi:

- la conoscenza è costruita, scoperta, trasformata ed estesa dagli studenti;
- l'apprendimento è un'impresa sociale, nella quale gli studenti hanno bisogno di interagire con l'insegnante e con i compagni di classe;
- gli sforzi della classe vanno indirizzati allo sviluppo delle competenze e dei talenti degli studenti;
- è necessario che l'apprendimento avvenga all'interno di un contesto cooperativo;
- l'insegnamento è assunto come una complessa azione di connessione tra teoria e ricerca, che richiede continui affinamenti e innovazioni per l'insegnamento di procedure cognitive.

## **2. Cosa rende il lavoro in gruppo un cooperative learning**

Alcune misconoscenze sono diffuse circa il cooperative learning e la sua applicazione, nelle esperienze di insegnanti e studenti.

**La prima misconoscenza:** un'opinione diffusa e spesso fuorviante è la credenza che ogni tipo di lavoro di gruppo sia cooperative learning. Pur essendo basato sul lavoro di gruppo, il cooperative learning è molto di più che "lavorare in gruppo" (Johnson, Johnson e Smith, 1991).

Il raggiungimento di risultati positivi, evidenziati dalla ricerca, è possibile quando la classe e i gruppi sono effettivamente strutturati in conformità con gli elementi chiave del cooperative learning oramai diffusamente illustrati nella letteratura pedagogica, anche italiana (Comoglio e Cardoso, 1996; Johnson, Johnson e Holubec, 1997; Ellerani, 2003; Dozza, 2006):

- a) l'interdipendenza positiva;
- b) l'interazione promozionale faccia a faccia;
- c) la richiesta esplicita di consolidare e utilizzare competenze sociali;
- d) la responsabilità individuale e di gruppo;
- e) la revisione metacognitiva (monitoring e group processing) del lavoro svolto;
- f) l'eterogeneità dei gruppi;
- g) l'equa partecipazione;
- h) l'interazione simultanea;
- i) la realizzazione continua di artefatti o prodotti che dimostrino le padronanze conoscitive raggiunte;
- j) la classe interpretata laboratoriale di piccoli come contesto di piccoli gruppi;
- k) la valutazione individuale e di gruppo.

**La seconda misconoscenza** è relativa all'idea che il cooperative learning sia una gabbia per l'attività dell'insegnante che è in tal modo costretto a seguire un metodo rigido. Spesso vengono confusi i "prodotti" del cooperative learning (i modelli applicativi e le metodologie derivanti di cui parleremo diffusamente) con gli "ingredienti" (le caratteristiche distintive che derivano dalla ricerca). I modelli – che possiamo definire più propriamente metodi) rappresentano delle proposte organizzative delle attività di apprendimento impastate con gli ingredienti necessari.

Rappresentano, soprattutto nelle fasi iniziali, un sostegno e una possibile risposta alla domanda "come fare?", ma non sono "il cooperative learning". Impastare in modo differente gli ingredienti principali - aggiungendone di nuovi - o inventare procedure efficaci per le classi nelle quali si opera è invece fondamentale. Quello che conta è l'uso degli ingredienti per ottenere un risultato desiderato: lo sviluppo dei profili di padronanza delle competenze.

**La terza misconoscenza** è credere che il cooperative learning limiti lo sviluppo delle individualità e delle eccellenze. In questo caso vengono confusi gli "effetti" (gli apprendimenti cognitivi e sociali per ognuno) con gli "strumenti". Il fine non è il gruppo bensì cosa esso produce in termini di padronanza di competenze per ognuno. Il fine non è l'omologazione, il tenere bassa l'asticella delle possibilità e delle richieste in modo che ognuno possa raggiungere il minimo indispensabile, bensì la differenziazione delle modalità e degli strumenti per l'apprendimento, in modo tale che ognuno possa migliorare continuamente e mirare alla propria, personale eccellenza.

L'apprendimento cooperativo è una modalità di apprendimento, a mediazione sociale, basata sul gruppo, che ha come obiettivo lo sviluppo individuale (Comoglio, 1996).

**La quarta misconoscenza** è legata all'idea che nel cooperative learning il dominio sia dei migliori, che lavorano anche per tutto il gruppo, mentre gli altri permangono passivi. Organizzare i gruppi in modo da applicare le caratteristiche fondative significa attribuire ad ognuno pari opportunità e responsabilità, assegnare compiti e ruoli specifici per ogni studente, una focalizzazione sull'interazione sociale e sulla comunicazione, revisioni continue del lavoro e valutazioni, sia individuali che di gruppo. La definizione esplicita delle competenze necessarie e la loro padronanza da parte di tutti i componenti dei gruppi, e quindi della classe, diviene una prospettiva imprescindibile che implica la distribuzione di leadership e la riflessione su come sia stato utilizzato il potere assegnato ad ognuno.

**La quinta misconoscenza** interpreta il cooperative learning solo come lavoro di gruppo. Apprendere ad utilizzare in forma compiuta il cooperative learning permette di articolare le attività dell'apprendimento sia considerando momenti di studio e di azione individuale, sia forme competitive "tra gruppi" in grado elevare la motivazione di tipo estrinseco.

**La sesta misconoscenza:** la valutazione è confusa e non riconosce il valore delle individualità. In una corretta applicazione della procedure riconducibili al cooperative learning in realtà la valutazione è sempre individuale ed eventualmente integrata con alcune compensazioni relative ai risultati di gruppo. Solitamente si è prestata scarsa attenzione alla dimensione di interdipendenza di valutazione tra lavoro di gruppo e risultati del singolo studente. La valutazione deve essere di tipo continuo (on-going assessment) e per l'apprendimento (di tipo formativo), basata sullo sviluppo dei miglioramenti individuali.